

Il Parco Naturale Adamello Brenta chiede di tenere i cani al guinzaglio

Il presidente del **Parco Naturale Adamello Brenta**, **Walter Ferrazza**, ha inviato una lettera ai sindaci dei Comuni del **Parco** chiedendo la loro collaborazione nel sensibilizzare i cittadini all'abitudine di tenere i cani al guinzaglio negli spazi aperti, soprattutto in prossimità delle zone nelle quali potrebbero trovarsi gli animali selvatici con i loro cuccioli. «In un momento così delicato come la stagione primaverile, chiediamo ai proprietari dei nostri amici a quattro zampe un'attenzione ancora maggiore - scrive **Ferrazza** - La salute della fauna dei nostri boschi, e soprattutto dei cuccioli, ci riguarda tutti». I rischi per i cani e per i selvatici del **Parco** La più vasta area protetta del Trentino si sta svegliando. La neve lentamente si scioglie e le temperature si alzano. Cominciano anche a vedersi i primi turisti che passeggiano sui sentieri del **Parco**, mentre, lontani da occhi indiscreti, gli animali selvatici riprendono le proprie attività. Per alcuni di loro ha inizio il periodo degli accoppiamenti, per altri, invece, è già ora di accudire le cucciolate dei nuovi nati. Gli ungulati, i tetranoidi, gli orsi e le altre specie che vivono tra la Val Rendena, la Val di Non, la zona del Bleggio e la Val di Sole, si stanno occupando di riprendere le attività dopo i mesi invernali. «Molti animali, in questa stagione si occupano di proteggere la prole, un'attività che, si sa, può essere particolarmente stressante per le mamme - spiega a Kodami **Andrea Mustoni**, biologo e zoologo, responsabile dell'Unità di Ricerca scientifica del PNAB - Sono molto attente ad evitare i rischi per i nuovi nati, hanno bisogno di quiete e tranquillità. L'arrivo di un cane, in questo momento, può spaventarle molto. Per quanto, attraverso la selezione, abbiamo manipolato la specie infatti, il cane rimane un predatore e gli animali selvatici lo percepiscono come tale, senza riuscire a distinguerlo completamente dal lupo». A differenza degli altri predatori del bosco, però, il cane non appartiene all'ecosistema e le sue reazioni di fronte alle specie selvatiche sono spesso imprevedibili. «Alcuni cani non infastidiscono in alcun modo la fauna, ma altri hanno l'abitudine di inseguire i selvatici, proponendo comportamenti tra i più disparati - continua l'esperto - Non inseguono le prede per nutrirsi, come accade invece per il lupo, ma spesso semplicemente si divertono a farle correre. Potremmo definirli dei predatori anomali, perché vengono accuditi da noi e, quindi, girano quasi sempre con la pancia già piena, a differenza, invece, degli abitanti del bosco». «In questo momento parliamo delle delicatezze della primavera, con tutti i suoi eventi che è bene conoscere prima di avventurarsi sui sentieri - aggiunge **Mustoni** - Per gli animali selvatici, però, ogni stagione è delicata a modo suo». In inverno, ad esempio, la situazione è ancora più complessa, perché le specie che rimangono attive hanno a disposizione poche risorse alimentari



Kodami

Dicono di Noi

e, inoltre, i nascondigli sono più difficili da reperire: «Nei mesi più freddi è ancora più importante evitare di mettere in difficoltà gli animali - spiega l' esperto - Un ungulato obbligato a correre sulla neve a causa di un cane che lo insegue per diletto, perde una gran quantità di energia, la quale è più che mai importante per la sopravvivenza». Negli ultimi mesi, poi, in Trentino si sta aprendo anche un enorme tema riguardo la possibilità che i cani lasciati liberi di muoversi nei boschi incontrino i lupi, come accaduto lo scorso gennaio a Folgaria. «Le due specie, sebbene siano morfologicamente apparentemente simili, spesso non si capiscono e così il cane rischia di rimanere vittima del lupo - spiega Mustoni - Nei prossimi anni, con la maggiore diffusione di questa specie, l' argomento diventerà sempre più importante». «Il guinzaglio è un compromesso che mostra il vero amore per la natura» Il **Parco Naturale Adamello Brenta** è, inoltre, la cosiddetta "casa dell' orso", ovvero il luogo in cui, oltre 20 anni fa, sono stati liberati i primi individui catturati in Slovenia nell' ambito del progetto Life Ursus. «Ormai sappiamo bene che l' orso può diventare pericoloso solo se spaventato - spiega Mustoni, protagonista del progetto a cui ha dedicato anche un libro in uscita proprio in questi giorni - A livello internazionale, infatti, nei casi di aggressione agli esseri umani, la presenza del cane è una variabile importante che ritorna spesso». Per muoversi serenamente nel bosco senza doversi preoccupare eccessivamente di questi incontri, è importante, prendere anche altre precauzioni che esulano dall' utilizzo del guinzaglio.«Senza esagerare, è bene fare qualche rumore - spiega l' esperto - Gli animali che si muovono intorno a noi riusciranno così a evitare l' incontro indesiderato e nascondersi prima del nostro arrivo». L' ultimo fattore, secondo Mustoni, è quello legato alla conoscenza del proprio cane e dell' ambiente circostante: «Siamo noi stessi i responsabili del comportamenti del nostro cane ed è bene conoscere i suoi interessi e sapere cosa attira la sua attenzione. Trovare il modo per conciliare la nostra presenza con quella degli animali selvatici è un vero e proprio segno di rispetto - conclude Mustoni - Scendere al compromesso di portare con noi il guinzaglio significa amare realmente la natura e rispettare le necessità della meraviglia che abbiamo intorno».